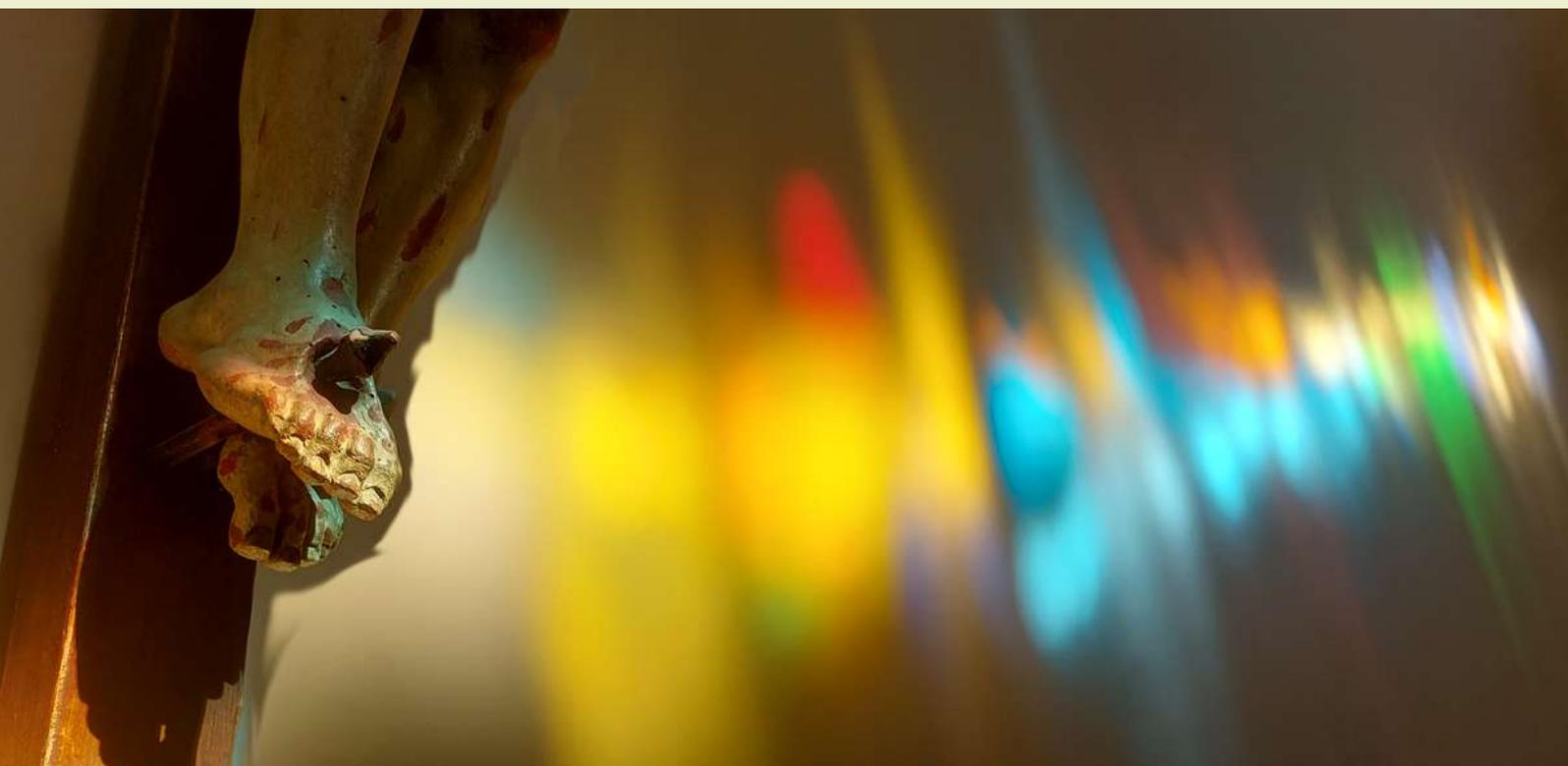


# CONTEMPLAZIONE



Numero 1/2023  
Aprile

# Morte e Vita

**Monastero Clarisse Eremita**  
Fara in Sabina (Rieti)





Pagina 3

**La parola alla Madre**  
Con Cristo  
con-moriamo  
e con-viviamo

Pagina 8

**Respiriamo la Parola**  
Morte e Vita nei Vangeli

Pagina 10

**Il Simbolo**  
Il sale deve sciogliersi  
per dare sapore ...

Pagina 11

**Focus**  
Se il chicco di grano  
decidesse di non morire ...

Pagina 12

**ChiAMATI alla Felicità**  
Maria custodiva tutte  
queste cose nel suo cuore

Pagina 13

**Clausura Live**  
La morte è vinta

Pagina 17

**Dalla Vita Monastica: proposte  
per Catechisti, Educatori e Capi  
Scout**

Chiamati fuori dai  
nostri sepolcri

# Dal cuore del Monastero

# Morte e Vita



Pagina 18

**Clarisse Eremita's Friends**  
Info e Curiosità sulla nostra  
Comunità - Contatti





# La parola alla Madre

## Con Cristo con-moriamo e con-viviamo

Siamo a Pasqua!

Mai argomento migliore per questo evento fondamentale della nostra fede: Morte e Vita.

Mi vengono immediatamente alla mente le meravigliose parole della Sequenza di Pasqua:

*Victimæ paschali laudes immolent Christiani.*

*Agnus redemit oves: Christus innocens Patri reconciliavit peccatores.*

*Mors et Vita duello confluxere mirando: Dux Vitæ mortuus, regnat vivus.*

*Dic nobis, Maria, quid vidisti in via?*

*Sepulcrum Christi viventis, et gloriam vidi resurgentis,  
angelicos testes, sudarium et vestes.*

*Surrexit Christus spes mea: præcedet suos in Galilaeam.*

*Scimus Christum surrexisse a mortuis vere: Tu nobis, victor Rex, miserere.  
Amen. Alleluia.*

“Morte e vita si sono affrontate in un duello straordinario: il Signore della vita era morto, ora, regna vivo”: questa è la nostra speranza.

Ognuno di noi, nella vita, si è sicuramente chiesto cosa sia la morte. Non si può sfuggire da questa domanda di senso di non facile soluzione. La morte è un enigma, è *velata*[1], come direbbe il teologo Rahner e si ha paura di ciò che non si conosce per questo siamo sempre tentati di allontanare da noi l'idea della morte. Inoltre non possiamo dimenticare che siamo nati per la vita perché ciò che c'è in noi è il soffio della vita divina: «Dio ... soffiò nelle sue narici e l'uomo divenne un essere vivente» (Gn 2,7).

[1] Cfr. K. Rahner, *Sulla teologia della morte*, Morcelliana, 2008, 39.





Ciò che viene soffiato dall'essere divino è qualificato come נְשִׁמַת חַיַּיִם - nišmat ḥayyîm, "soffio/alito/spirito di vita". Non è possibile dunque che l'uomo si assoggetti alla morte. L'ultima parola non è della morte, ma è della vita.

La morte inoltre è stata sconfitta da Cristo Gesù che ci ha ridonato la vita perché con la sua morte, emettendo lo Spirito (cfr. Gv 20,22), ha riconciliato noi peccatori con Dio e ci ha ridonato la vita, ci ha RICREATI dal soffio dello Spirito.

Difronte a tale mistero a volte la nostra fede vacilla e una domanda ci viene spontanea: come possiamo essere certi di questo?

La nostra fede fonda le sue radici sulla testimonianza di chi ha vissuto vicino al Cristo e su chi è stato illuminato dalla predicazione su tutto quanto concerneva il Cristo come Paolo che nella Prima Lettera ai Corinzi dice «Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture» (1Cor 15,3-4).

Questa non è solo la nostra fede, ma è anche la nostra speranza perché se Cristo è risorto dai morti allora anche noi risorgeremo con lui nell'ultimo giorno.

Vediamo allora come sia centrale la risurrezione di Cristo perché apre l'orizzonte dell'uomo, del cristiano al di là della vita presente riempendola di speranza e questo è ciò che caratterizza il nostro essere cristiani che rende salvifica tutta la nostra esistenza, ma soprattutto il dolore, la sofferenza, la prova così come ne abbiamo testimonianza dagli stessi apostoli e dai martiri nella chiesa primitiva che «trovavano forza nella speranza d'incontrare Cristo attraverso la morte e nella speranza della propria risurrezione futura»[2],

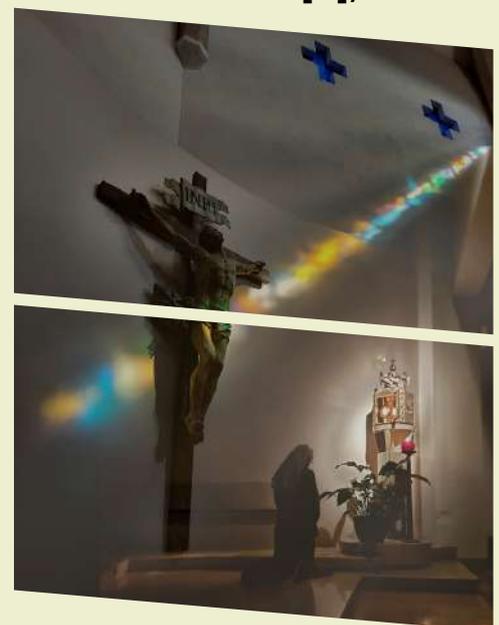
forza che trasmettono a noi credenti che viviamo nella Tradizione della Chiesa e ne riceviamo la linfa per vivere il presente nonostante il mondo di oggi ponga molti ostacoli alla fede e alla speranza cristiane.

Il Cristo risorto allora diventa non solo il fondamento, ma anche il fine del cristiano che è incamminato verso di lui e lo attende non però in una nuova vita terrena, ma in quella vita futura che è eterna e che è la visione beatifica di Dio perché «lo vedremo faccia a faccia» (1Cor 13,12) e «saremo simili a lui così come egli è» (1Gv 3,2)[3].

[2] Commissione Teologia Internazionale, *Problemi attuali di escatologia*, Introduzione 1.

[3] Cfr. CCC 1023.

## La parola alla Madre





Dirà san Paolo: "Se moriamo con lui, vivremo anche con lui" (2Tm 2,11). Con lui con-moriamo e con lui conviviamo[4].

Una risurrezione non aerea, ma «la nostra vera carne nella risurrezione sarà conforme al corpo glorioso di Cristo (cfr. Fil 3,21). Il corpo che ora è conformato dall'anima (psychê), nella risurrezione gloriosa sarà conformato dallo spirito (pneûma) (cfr. 1Cor 15,44)»[5].

## La parola alla Madre



Con Ireneo di Lione potremmo dire che la risurrezione avverrà «in questa carne, nella quale ora viviamo»[6] che alla parusia del Signore, alla sua ultima venuta, riprenderà vita[7] con Cristo che alla sua parusia, «trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso» (Fil 3,21).

Il problema della morte tocca da vicino ogni uomo per cui nessuno è indifferente ad essa e dal pensiero di essa e dalla riflessione su di essa scaturiscono all'uomo domande importanti, profonde, esistenziali: se dopo la morte non c'è nulla che senso ha la vita? Che senso ha l'uomo? Così, se la morte è un assurdo, sia umanamente che cristianamente, perché non è voluta da Dio, ma esiste per il peccato dell'uomo, senza la fede anche la vita diventa un assurdo.

Tuttavia superare la ripugnanza e la paura della morte è proprio dell'uomo che è aiutato in questo cammino, anzitutto con l'accettazione della morte come penitenza per il peccato così come dice Paolo «il salario del peccato è la morte» (Rm 6,23), ma soprattutto dal pensiero della comunione con Cristo dopo la morte per «abitare presso il Signore» (2Cor 5,8).

Con la morte, come dice Karl Rahner, non solo l'uomo non è più il viandante di questa vita, egli entra nella definitiva decisione "d'andare verso Dio o d'allontanarsi da Lui"[8] che già aveva preso durante la vita.

In questo senso la morte diventa l'occasione propizia per una condizione migliore, quella porta alla quale si accede per vivere la vera vita in Cristo.

[4] Cfr. K. Rahner, *Sulla teologia della morte*, 62ss.

[5] Commissione Teologia Internazionale, *Problemi attuali di escatologia*, 1,1.

[6] Ivi, 1,2.5.

[7] Cfr. CCC 990

[8] K. Rahner, *Sulla teologia della morte*, 26.





Così la morte del corpo assume per il cristiano un nuovo valore, un significato nuovo: non è più qualcosa di inevitabile, ma il cristiano muore per il Signore così come per lui è vissuto (cfr. Rm 14,7) ed inoltre la morte non è una sconfitta, ma apre all'uomo l'eternità.

Per questo motivo il cristiano accetta con pazienza anche la sofferenza e la malattia come occasioni che conducono alla morte e dunque alla comunione con Dio e alla risurrezione finale, ma anche come partecipazione alla passione di Cristo in modo che esse assumano un carattere redentivo divenendo, grazie ai sacramenti, come Maria collaboratori

## La parola alla Madre

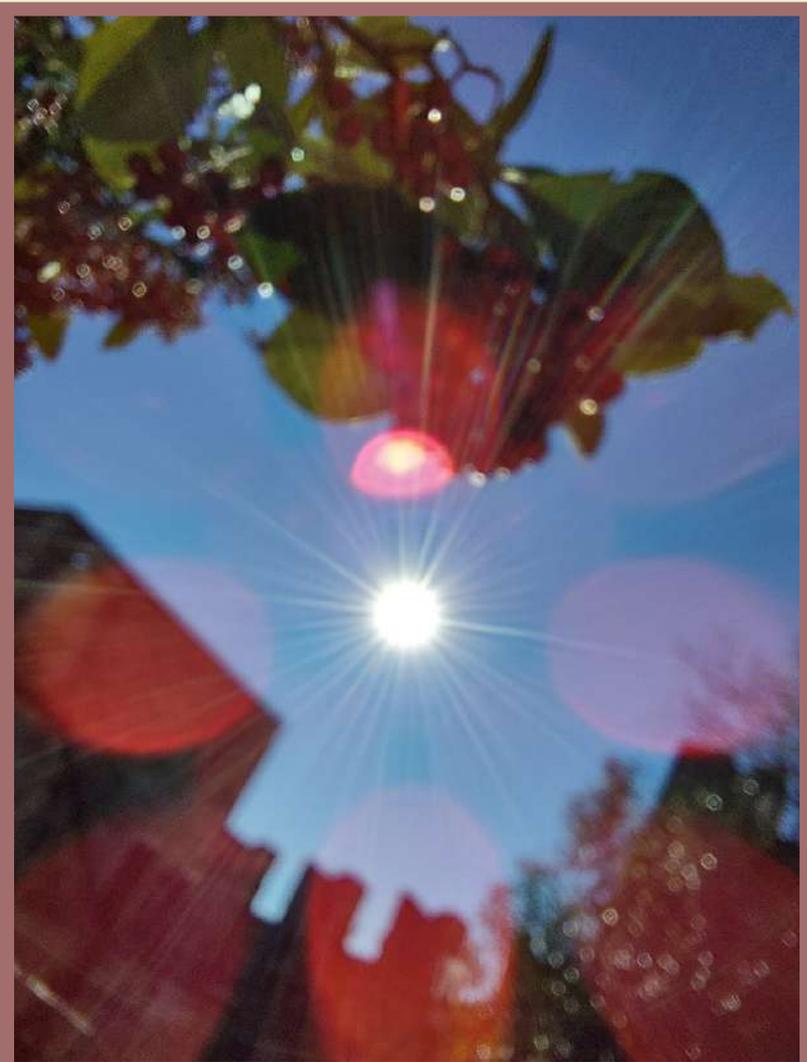
di Cristo «a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24).

In questo modo la vita umana diventa non solo unica ed irripetibile, ma rilevante perché è ciò che determina la nostra vita futura. Per questo non possiamo che "prendere radicalmente sul serio questa vita" [9].

Importante allora è conoscere la nostra vita fino in fondo, fin dalle origini da dove non possiamo fare a meno di rilevare che l'uomo, creato come טוב - tob, essere buono e bello, fatto a immagine e somiglianza di Dio, porta in sé, non solo la chiamata a ricercare sempre la luce della verità che però il peccato ha offuscato indebolendo la volontà e dando all'uomo la possibilità di compiere anche ciò che non è bene, ma pure la capacità di conoscere Dio e di amarlo liberamente.

Inoltre Dio creò l'uomo nell'amicizia e nella vicinanza con lui e allora risulta chiaro che il peccato dell'uomo intacca questa amicizia e questa vicinanza e fa sì che egli perda ciò che chiamiamo "paradiso", cioè la visione del suo volto.

[9] Ivi, 27.





Per questo ha inviato suo Figlio, «nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge» (Gal 4,4-5), perché «chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

Così, se già dobbiamo ringraziare Dio per averci creati e fatti a sua immagine e somiglianza, tanto più dobbiamo ringraziarlo per averci liberato dalla nostra condizione mortale per averci donato la vita divina in Cristo Gesù. Solo attraverso la morte possiamo rendere pienamente vivo questo progetto di Dio per l'uomo: «conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli» (Rm 8,29).

In questo modo riconosciamo, oltre al senso e alla serietà della vita terrena anche e soprattutto il senso della vita eterna come piano di Dio sulla storia dell'umanità e del singolo uomo, vita eterna che Dio vuole donare a tutti coloro che sono in comunione con lui, una vita divina che dal Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo, inonda anche i suoi «figli adottivi» (cfr. Gal 3,26; 4,5), scelti in Cristo Gesù «prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo» (Ef 1,4-5).

L'amicizia e l'adozione a figli sono un dono che Dio fa all'uomo con il battesimo e devono da lui essere accettate liberamente. Infatti proprio la libertà, che Dio ha concesso all'uomo per ottenere la salvezza, gli dà la possibilità di scegliere fra ciò che bene e ciò che non lo è anche se egli può dirsi veramente libero solo quando accoglie il bene e soprattutto il Sommo Bene.

## La parola alla Madre

Si può vedere allora come la libertà sia uno dei più grandi doni che Dio ha fatto all'uomo, ma lo pone in uno stato di profonda responsabilità di fronte al suo quotidiano vivere e dinanzi alla scelta di poter vivere sempre con Dio.

Il mio augurio per questa Santa Pasqua è allora di crescere nella consapevolezza e certezza di essere nati per la vita e di camminare verso la vita piena. Auguri!



Madre Chiara



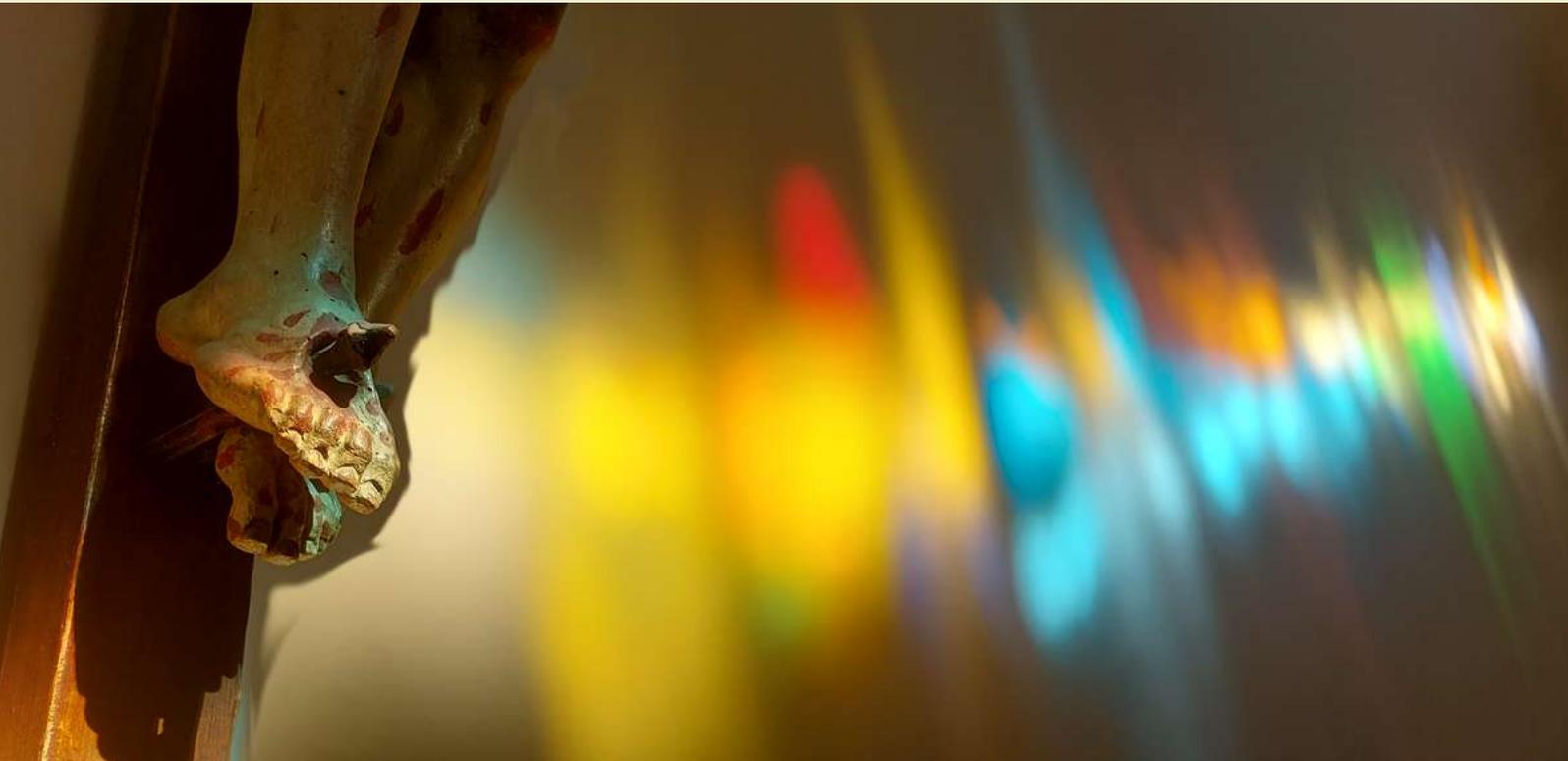


## Morte e Vita nei Vangeli

Due aspetti di un unico tema così profondo e vasto come la morte e la vita, così strettamente intrecciati tra loro, non volevamo racchiuderlo in una sola pagina del Vangelo, vi proponiamo, dunque, per questa volta, diversi brani con alcuni spunti per la preghiera e la meditazione personale.

L'unico suggerimento che nasce dalla nostra esperienza concreta di vita monastica e che ci sentiamo di offrirvi è: lasciate che la Parola vi entri nei polmoni, nel cuore, nella mente. Respiratela pienamente, permettete al soffio dello Spirito di pervadervi e di battere all'unisono con la vostra vita. Buona preghiera!

RespirIAMO  
LA PAROLA



➔ *Matteo 1,20-21: Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù; egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».*

➔ *Giuseppe sceglie di abbandonarsi alla Parola di Dio, morendo a sè stesso, accogliendo un figlio "non suo" e accettando di prendersi cura di Maria, sua sposa, non come avrebbe desiderato a modo proprio (Cfr. Mt. 1,18-25).*





## Morte e Vita nei Vangeli

➡ **Giovanni 3,28-30:** Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire»

➡ **Giovanni Battista** potrebbe approfittare della sua fama per ottenere più successo, invece, accoglie di essere solo uno strumento per preparare la venuta e la missione di Gesù, ben più grande di lui (Cfr. Gv. 3,22-30; Mt. 3,11-17).

Respiriamo  
LA PAROLA

➡ **Marco 6,2-3:** «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo..

➡ **Nella sua patria Gesù non viene accolto, chi lo conosce come il figlio del falegname non è disposto a mettere da parte le proprie conoscenze, i propri pregiudizi, per accogliere il nuovo di cui è portatore. Molti preferiscono restare barricati nelle proprie certezze invece di lasciarsi rigenerare a vita nuova da Colui che viene (Cfr. Mc. 6,1-6).**

➡ **Luca 5,18-20:** Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati».

➡ **Alcuni uomini, presumibilmente amici del paralitico, lo portano a Gesù: con la loro fede si rendono strumento di nuova vita per colui che, paralizzato, era morto in vita, colui che, forse, era ormai rimasto bloccato dalle sue paure, dalle sue mancanze, dalle sue incapacità (Cfr. Lc. 5,17-26).**

➡ **Luca 22,59-62:** Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

➡ **Pietro ha paura di morire, per questo rinnega il suo maestro, ma in quello sguardo Gesù lo ama così profondamente che lo rende capace di non sprofondare nella disperazione del proprio fallimento di amico e discepolo, e gli permette di trovare nel suo pianto amaro il perdono che guarisce e rigenera (Cfr. Lc. 22,54-62).**





## Morte e Vita nei Vangeli

➔ **Marco 14,33-36:** Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu».

➔ **Gesù, vero uomo, sente tutto il peso, la paura e l'angoscia di ciò che sta per vivere per salvare l'umanità dal peccato, vorrebbe poter allontanare da sé questo dolore. Gesù, vero Dio, sceglie di aderire sino in fondo al progetto d'Amore del Padre. Sceglie liberamente di consegnarsi alla morte, per vincerla una volta per sempre e donare a tutti gli uomini la Vita vera (Cfr. Mc. 14,32-42).**

Respiriamo  
LA PAROLA

Dialoga con Gesù pregando attraverso questi brani e prova ad esprimere a Lui ciò che provi, quello che tu avresti sentito e fatto

Da oggi in poi quando guarderai un granello di sale ...

**Il sale deve sciogliersi per dare sapore ...**



**IL SIMBOLO**

☀ Per rendere felice chi, sei disposto a "scioglierti"?

☀ Quali sono le persone, le situazioni, i valori che danno sapore alla tua vita?

☀ In che modo Gesù ti chiede oggi di essere sale nelle realtà in cui vivi (famiglia, scuola/lavoro, amici, tempo libero ...)?

☀ Quali sono le piccole e grandi rinunce che sei disposto a fare per dare sapore alla vita degli altri?





## FOCUS

### Se il chicco di grano decidesse di non morire, non potrebbe diventare spiga

Cosa significa in termini estremamente concreti essere discepoli di Gesù?

Penso che la pagina del vangelo di Luca (9,22-25) lo spieghi bene: *Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.*

La sequela comporta un morire a sé stessi (rinnegare se stessi), detto in questi termini potrebbe sembrare brutto, si potrebbe interpretare intendendo che la persona si debba fare del male, non debba valorizzarsi.

Ma il vero significato di "rinnegare se stessi" è, in realtà, essere liberi da sé stessi. Significa andare alla 'scuola' di Gesù, cioè entrare in strettissima relazione con Lui, significa abbandonare le proprie idee, ragionamenti, prese di posizioni, e mettersi con docilità all'ascolto, e quindi, morendo a noi stessi per Amore e solo per Amore, possiamo fare l'esperienza della Vita vera e gustare già qui un pezzetto di paradiso.

La sequela è un lasciarsi amare, accogliere, educare e correggere all'Amore. Non è una cosa che accade dall'oggi al domani ma è un percorso che un po' alla volta introduce nel pensiero di Dio, nella giustizia di Dio, che non è altro che misericordia, accoglienza, pazienza benevolenza.

Il discepolo è chiamato a vivere il Vangelo: vivere come Gesù è veramente un accettare di morire a noi stessi, e questa morte apre il cuore, la mente e permette di respirare a pieni polmoni e percepirsi vivi, veri e soprattutto liberi interiormente.

Se sono capace di morire a me stessa allora veramente potrò essere me stessa. Se il chicco di grano decidesse di non morire e volesse continuare ad essere chicco, non potrebbe mai diventare spiga, e poi pane. Il morire a me stessa fa emergere ciò che io ancora non conosco di me stessa. È un percorso che dura tutta la vita.





**Maria custodiva tutte queste cose nel suo cuore**



**ChiAMATI alla FELICITA'**  
Giovani e Vocazione

Lasciamoci guidare nel viaggio dentro di noi, alla ricerca della felicità, da Maria: la donna scelta da Dio per donare la VITA al Suo Figlio e per accompagnarlo sino alla MORTE sotto la croce.

*Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. (Lc.2,19)*

Chiedi a Maria che ti lasci entrare nel suo cuore e rivivi insieme a lei ogni cosa ...

Maria riceve un annuncio dall'angelo e accoglie questo irrompere del divino nella sua storia: lascia spazio, sia fisicamente al bambino nel proprio grembo, sia umanamente ad un progetto di cui non conosce le strade. Muore a sé stessa per lasciarsi condurre in una nuova vita. (Cfr. Lc. 1,26-38)

Maria, appena dato alla luce Gesù, vede arrivare i pastori ad adorarlo e poi i grandi sapienti dell'oriente: Nel suo cuore di neo-mamma deve subito far morire ogni sentimento di "possesso" di quel bambino: pur se generato nel suo grembo, non è solo suo, è un figlio per tutti. (Cfr. Lc. 2,8-20; Mt. 2,1-12)

Maria porta Gesù al tempio per la circoncisione e riceve sia la profezia dell'anziano Simeone che della profetessa Anna: in questa sua vita donata per il Figlio di Dio tante sono le "morti" che le sono riservate, tra queste la spada che le trafiggerà l'anima (Cfr. Lc. 2,22-38)

Maria, accompagna il Figlio sulla strada del calvario, sotto la croce soffre il suo stesso dolore mentre lo vede morire. Proprio in quel momento estremo, quando tutto sembra finito, Dio le dona una nuova maternità: diventa madre dell'umanità intera (Cfr. Gv. 19,1-30)

*Rileggendo la tua storia, quali sono le "morti" che il Signore ti ha chiesto di affrontare e le "vite" che ti ha donato?*





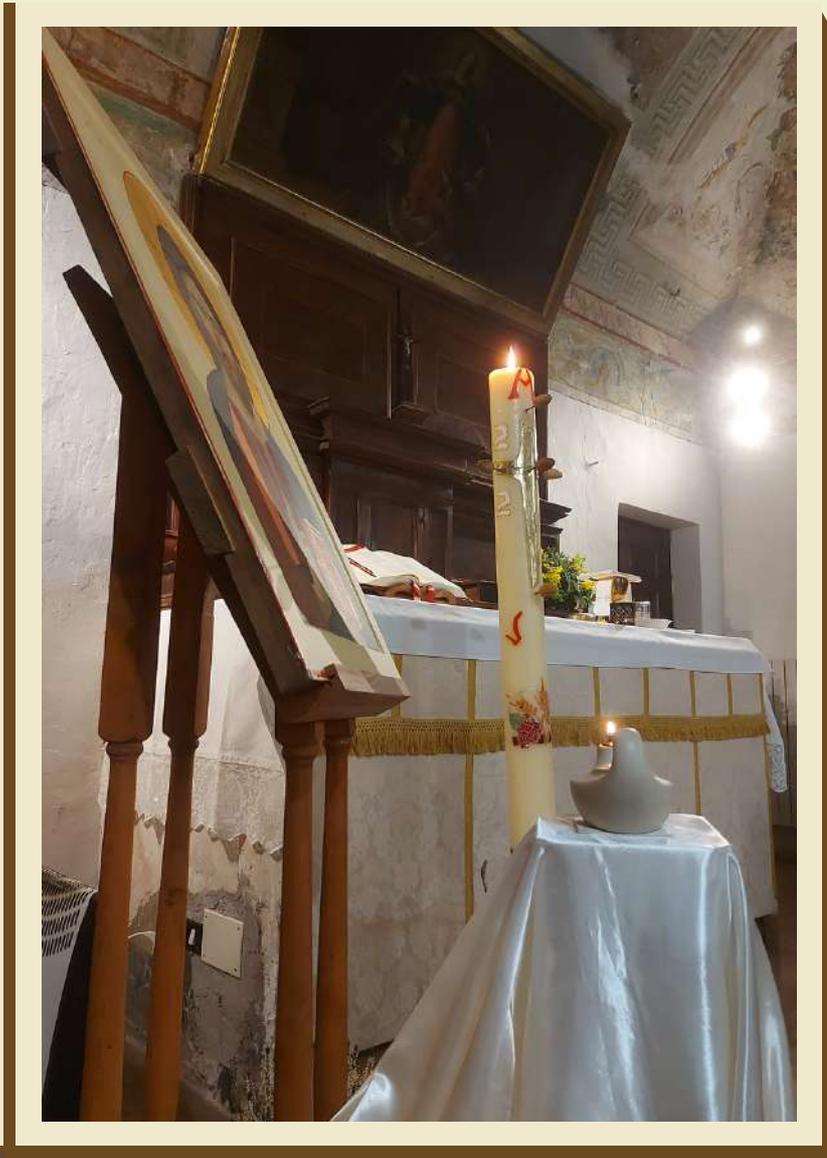
## La morte è stata sconfitta

Sono state numerose le volte nelle quali Dio mi ha salvata liberandomi dalla morte e richiamandomi a Lui è che Via, Verità e VITA.

Il fondamento è indubbiamente il battesimo che è quanto di più bello e importante ci sia capitato nella vita: è un dono perfetto, non manipolabile, e tutta la nostra esistenza non è altro che un'appropriazione progressiva di questo

sacramento. Ogni giorno emergiamo dalle acque della morte per respirare Cristo; ogni giorno siamo rivestiti dalla gloria del Risorto per portare frutti di vita eterna.

# CLAUSURA LIVE



Battesimo ed eternità costituiscono l'emblema della vita e della morte: non sappiamo molto della prima e della seconda realtà. Nel primo caso eravamo troppo piccoli, nel secondo ignoriamo quale morte ci condurrà alla soglia del Paradiso. Interessante notare che il cero pasquale incornici la nostra vita: viene acceso "esclusivamente per noi" solo in due casi: il giorno del nostro battesimo e il giorno del nostro funerale. La luce del RISORTO racchiude il nostro pellegrinaggio terreno dall'inizio alla fine. Veniamo dalla luce e andiamo verso la luce.

Questo sincronismo tra luce e tenebre, tra morte e vita, è rintracciabile nella Risurrezione di Gesù e in quella tomba vuota: "E dicevano tra di loro: «Chi ci rotolerà la pietra dall'apertura del sepolcro?» ma in realtà





alzati gli occhi "videro che la pietra era stata rotolata; ed era pure molto grande". La Scrittura racconta che il masso era già stato rotolato: Dio continuamente toglie questo masso ma la natura umana ci porta a ricollocarlo - altrettante infinite volte - a causa delle nostre mancanze e incredulità.

Ecco perché risultano indispensabili due azioni: conoscere e credere. Noi amiamo ciò che conosciamo e perseveriamo nell'amore solo se ci crediamo veramente.

Dunque, a fronte di quanto sinora premesso, condivido insieme a voi, cari amici e lettori, quanto mi sta ad oggi accompagnando nel tentativo di camminare più speditamente nella luce di Cristo.

Il riferimento biblico è dato dalla pericope dell'evangelista Matteo "le beatitudini" (Mt 5,1-12). Esse rappresentano la magna charta del cristianesimo; hanno un radicamento nella trascendenza che rende

vivi ed eloquenti i punti nodali dell'essere cristiani e del come umanizzarci. Vanno controcorrente, ma d'altronde l'essere umano per realizzarsi deve imparare ad educare sé stesso nella gestione di quella forza interiore - spesso contraddittoria - affinché divenga energia costruttiva; non abbiamo consistenza senza un riferimento in Dio che merita la nostra ricerca e conoscenza. Beato - infatti - significa essere contenti perché si è a Lui graditi.

Il discorso della montagna diventa dunque espressione di cosa significhi passare continuamente da morte a vita: sì perché essere seguace di Cristo determina andare controcorrente sapendo che ci vuole coraggio e retta coscienza per accogliere non le cose che piacciono ma quelle che salvano perché "il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio".

# CLAUSURA LIVE





# CLAUSURA LIVE

E' l'amicizia con Gesù che rivela luci e ombre, che aiuta a divenire "buoni cittadini e buoni cristiani" onesti e responsabili, capaci di proporre grandi ideali perché fiduciosi nell'attrazione della Verità. Molto dipende dal valore che diamo alla parola "eternità". Infatti, per chi vuole cercare la giustizia secondo Dio, è necessario risvegliare e rispondere al bisogno di Assoluto che è nascosto in ogni essere umano. D'altronde senza la prospettiva dell'eternità è più difficile impegnarsi a "ricominciare" ogni giorno: è solo mediante la relazione e l'aiuto al prossimo che

attuiamo la misericordia che Dio riserva costantemente ad ognuno di noi.

Ci vengono chiesti occhi nuovi e la disponibilità nel lasciarci disturbare; l'esercizio della misericordia - infatti - esige disponibilità perché si tratta di diventare padri e madri nello spirito riprendendo sempre la comunicazione, dimenticando gli sgarbi, tenendo sempre davanti agli occhi che nessuno è irrecuperabile perché l'esistenza deve configurarsi come una delicata e incessante ricostruzione. Anche l'allora papa Giovanni XXIII - nel discorso inaugurale del concilio Vaticano II - sottolineava quanto fosse necessario - ieri così come oggi - "far uso della medicina della misericordia piuttosto che della severità, venendo incontro ai bisogni piuttosto che rinnovare condanne".

Altro sodalizio essenziale in questo passaggio da morte a vita è rintracciabile nella beatitudine della mitezza: apprezzata assai poco nella nostra società avente ancora oggi una visione darwinista per la quale la mitezza è un freno pericoloso al progresso perché - per conquistare la terra - occorre, invece, affermare la superiorità della forza. Da sempre il cristianesimo è accusato di aver indebolito l'uomo nella predicazione della non violenza interpretata come cedimento quando invece - la vera mitezza - è altra cosa;





è forza orientata nella direzione giusta in grado di formare veri esseri umani! La mitezza evangelica non è rassegnazione passiva, non è spegnimento di ogni desiderio, bensì è grande forza d'animo che rispetta l'essere! Una versione teologica chiara è quella data da S. Angela Merici per la quale la mitezza è la capacità di accogliere perché "tutte le creature sono di Dio e noi non sappiamo che cosa Lui vuol fare di loro". La mitezza di Gesù invita ad impegnarci nel difficile lavoro su noi stessi; è decisivo il dominio di sé mediante un costante lavoro che permetta di ammettere quando sbagliamo.

# CLAUSURA LIVE

Passare dalla morte alla vita richiede - pertanto - un cambiamento di mentalità; l'ansia deve esser sostituita dalla semina ottimista di chi crede, vivamente, nello spirito delle Beatitudini che insegna come il risultato finale sia garantito poiché Dio stesso garantisce di portare a termine quello che manca al nostro lavoro. Dio opera silenziosamente! Impariamo a fidarci di Lui, impariamo a fidarci del prossimo! Ricordiamoci l'un l'altro che lo stesso Risorto testimonia come i segni della sconfitta sono trasformati nella vittoria; dalle nostre ferite può venire la salvezza di altri nonché la pazienza che conduce alla stessa capacità di consolare.

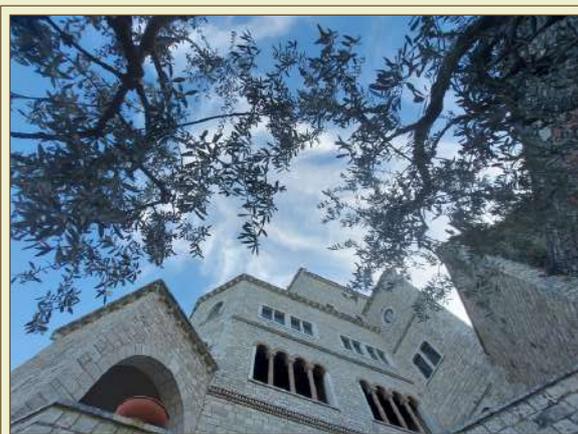
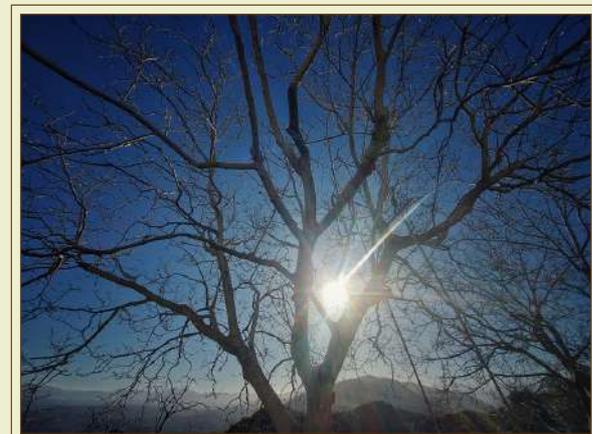
Coltiviamo la gratitudine come antidoto all'arroganza sapendo che essa costituisce la memoria del cuore; coltiviamo la pace, unica vera rivoluzione spirituale;

appoggiamo il nostro essere sulla mano di Dio e rallegriamoci quando capiamo che il nostro cuore ha una priorità sbagliata;

passiamo da morte a vita coscienti che quanto tenteremo di strappare all'esistenza sarà sempre una piccola ombra rispetto a ciò che Dio vorrà donarci;

gioiamo perché la morte è stata sconfitta dalla Vita incarnata nel nome di Gesù che è venuto non per condannare ma per salvare l'uomo.

Sr. Maria  
Barbara





**Dalla vita monastica  
PROPOSTE per**

**Catechisti - Educatori - Capi Scout**

**Chiamati ad uscire  
dai nostri sepolcri ...**

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!» [...] Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «**Lazzaro, vieni fuori!**». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». (Cfr. Gv. 11,38.41-44)



*Spesso la vita ci chiede di affrontare prove che ci bloccano, ci rinchiudono in vere e proprie situazioni di morte: le nostre paure, le nostre fatiche, i nostri limiti, ...*

Quali sono "i sepolcri" in cui ci sentiamo imprigionati e da cui vogliamo che Cristo venga a chiamarci fuori? Gli chiedo che venga, senza tardare ...

Quali sono "le pietre" della nostra storia che Cristo ha rotolato via donandoci così una nuova vita? Gli rendo grazie ...





A soli 40 km da Roma, all'interno di uno scrigno verde colmo di SILENZIO e antiche tradizioni, è presente la comunità monastica delle

## CLARISSE EREMITE DI FARA IN SABINA (RIETI)

dedite alla CONTEMPLAZIONE DI DIO sulle orme di CHIARA E FRANCESCO D'ASSISI. Il monastero ha sede presso uno storico castello databile al periodo dell'alto medioevo.

Clarisse Eremita's Friends



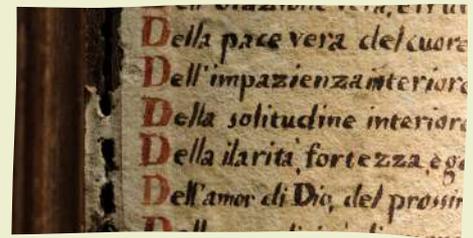
### ACCOGLIENZA

Ospitiamo singoli e gruppi per brevi e lunghi soggiorni



### VISITE GUIDATE

Monastero  
Museo del Silenzio



### OSPITALITA' GRUPPI SCOUT

Comunità Capi e Comunità RS in tenda ed accantonamento



### EVENTI

Puoi scegliere di festeggiare da noi:  
- BATTESIMI - COMUNIONI  
- MATRIMONI - ANNIVERSARI  
e tutti quegli eventi, piccoli e grandi, che desideri rendere speciali in un luogo familiare ed accogliente.





## Giovani e Vocazione

### L'esperienza del "VIENI E VEDI"

L'esperienza del VIENI & VEDI è rivolta alle giovani ragazze in discernimento vocazionale e dona la possibilità di vivere insieme alla nostra comunità monastica un periodo - la cui durata sarà concordata insieme - grazie al quale sperimentare se è questa la quotidianità e la spiritualità che Dio ha pensato per te.

Si tratta di un'esperienza vissuta nel massimo rispetto e senza nessun tipo di vincolo.

Clarisse  
Eremita's  
Friends



**RESPONSABILE VOCAZIONALE:**  
**SUOR BARBARA 380.7937055**

## IL NOSTRO LAVORO

INTERAMENTE  
ARTIGIANALE

- cucito
- quadretti in stile francescano

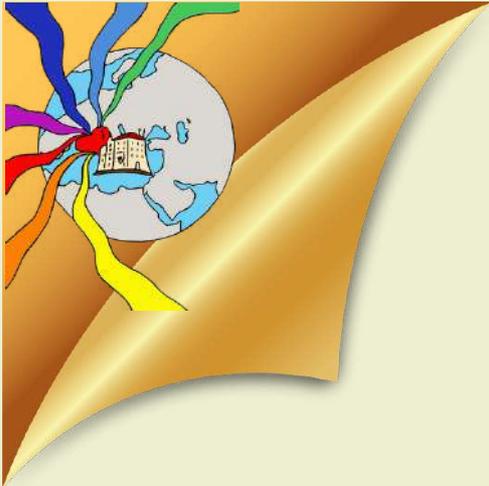
- segnalibri in sughero, legno e rame personalizzati

- lavori su legno, cuoio, sughero
- olii essenziali (per viso, capelli, corpo, insonnia, ansia, ...)

- prodotti gastronomici (dolci vari, liquori, marmellate, salse per formaggi, miele, ...)

- komboskini
- rosari
- icone
- bomboniere





Sito Web

[www.clarisseremite.com](http://www.clarisseremite.com)



E-Mail

[clarisse.farasabina@libero.it](mailto:clarisse.farasabina@libero.it)

Facebook



Clarisse Eremita Fara Sabina

Seguici sulla nostra **nuova pagina**  
Monastero Clarisse Eremita



Instagram

[@clarisseremite](https://www.instagram.com/clarisseremite)



Twitter

ClarisseEremita



YouTube

Monastero Clarisse Eremita

Whatsapp



ACCOGLIENZA -  
PRENOTAZIONE  
MATRIMONI, EVENTI VARI

SR DANIELA  
329.6061580



ESPERIENZA VOCAZIONALE  
E VISITE GUIDATE

SR BARBARA  
380.7937055



ACCOGLIENZA, TESTIMONIANZE,  
LABORATORI  
PER GRUPPI SCOUT

SR MARCELLA  
349.7922612





“

Il dolore del parto  
era un inizio,  
non una fine.

Avevamo paura di  
morire e stavamo  
nascendo proprio in  
quel momento

La vita non parte da  
un inganno ma da  
una Pasqua!

*don Fabio Rosini*

”

“

**TUTTO  
E' COMPIUTO**

”

Sembrava la fine,  
ma era solo  
l'inizio!

**BUONA PASQUA!**



Monastero Clarisse Eremita - Fara in Sabina (Rieti)

Perchè cercate tra i morti Colui che è vivo?

*Cristo Risorto vi custodisca e vi benedica!*